



COMUNITA' CAPI MUSSOLENTE 1

PROGETTO EDUCATIVO di GRUPPO 2011 – 2014

ART.14 PROGETTO EDUCATIVO DI GRUPPO

Il progetto educativo del Gruppo, ispirandosi ai principi dello scoutismo ed al Patto Associativo, individua le aree di impegno prioritario per il Gruppo a fronte delle esigenze educative emergenti dall'analisi dell'ambiente in cui il gruppo opera e indica i conseguenti obiettivi e percorsi educativi. Ha la funzione di aiutare i capi a realizzare una propria proposta educativa più incisiva: orienta l'azione educativa della Comunità Capi, favorisce l'unitarietà e a continuità della proposta nelle diverse Unità, agevola l'inserimento nella realtà locale della proposta dell'Associazione. A tal fine il Progetto educativo è periodicamente verificato e rinnovato dalla Comunità Capi.

PREMESSA

I capi scout di Mussolente consapevoli della responsabilità educativa che durante ogni attività e per ogni ragazzo si assumono, nel corso dell'anno che va concludendosi si sono confrontati all'interno della comunità capi e all'esterno di essa al fine di definire quali obiettivi e priorità seguire nella proposta scout dei prossimi tre anni. Per giungere alla stesura di questo Progetto Educativo la comunità capi ha organizzato inizialmente un incontro con altre agenzie educative operanti nel territorio: rappresentanti dei genitori, insegnanti, rappresentanti delle istituzioni locali e di altri gruppi parrocchiali. Questi incontri hanno dato una visione più ampia dell'ambiente in cui vivono i ragazzi del nostro gruppo.

Da questa prima analisi siamo giunti a definire i *limiti* e le *opportunità* che i ragazzi hanno nel territorio per poi, attraverso delle analisi più approfondite sulle nostre branche, siamo giunti a stendere il nostro Progetto Educativo.

La durata di questo P.E. sarà di 3 anni e in questi anni si cercherà di lavorare attraverso il metodo dello scouting: *osservare – dedurre – agire*.

LIMITI

INDIVIDUALISMO:

- 1 famiglie che si isolano e non si aprono al confronto con altre
- 2 i ragazzi sono settoriali nei rapporti e nelle amicizie;
- 3 settoriali nei rapporti con i genitori;
- 4 la tecnologia isola i ragazzi (sia comunicazione che gioco);
- 5 bullismo (come forma di isolamento? ricerca di settorialità nei rapporti) ;
- 6 gli ambienti di aggregazione (es.patronato, parco...).di cosa hanno davvero bisogno i ragazzi? Le strutture esistenti come valorizzarle e sfruttarle?
Che tendenze hanno i ragazzi nell'aggregazione? (piccolo o grande gruppo?)
Noi come educatori come possiamo migliorare l'accessibilità ai luoghi di aggregazione? (es.contatti con i responsabili...)

FAMIGLIA:

- 1 le famiglie seguono poco i ragazzi nelle attività extrascolastiche (rapporto uscito dall'incontro con il Don e altri gruppi della parrocchia);
- 2 mal gestione del tempo e delle risorse delle famiglie;
- 3 poco tempo e superficialità nei rapporti con i figli;
- 4 MATERIALISMO: beni come fine e non come strumento ;
 - dimostrazioni “materiali” di affetto
 - poco rispetto delle cose degli altri
 - mancanza di spirito di sacrificio
 - non si assumono le proprie responsabilità
- 5 droghe e alcolismo: riconducibile alla scarsa attenzione da parte delle famiglie?
(possibile dialogo tra associazioni educative e famiglie per segnalazioni?)

OPPORTUNITA'

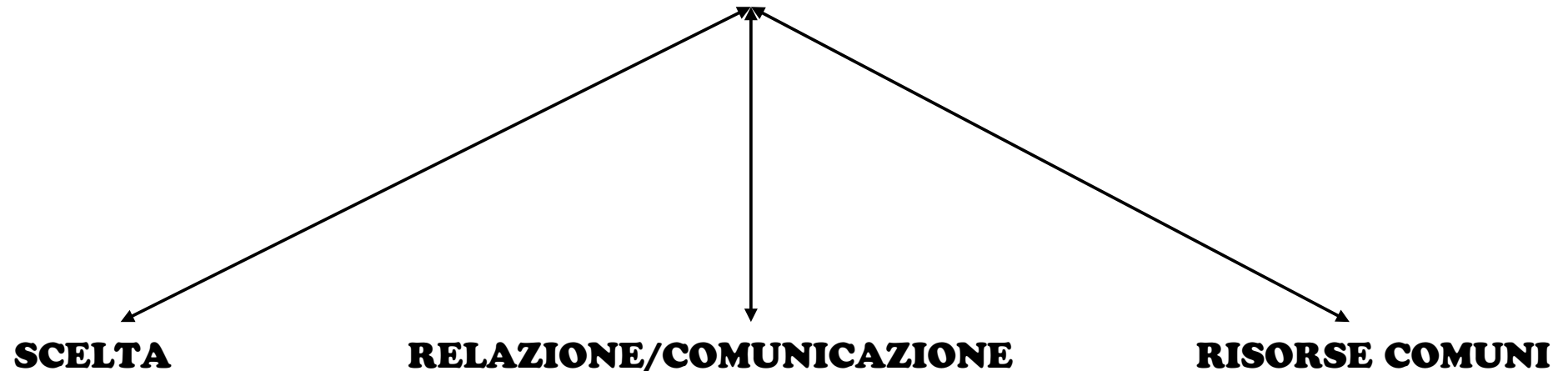
APERTURA VERSO L'ALTRO:

- 1 confronto/interazione tra famiglie;
- 2 conoscenza di altre associazioni di volontariato (opportunità per capire il valore della gratuità (servizio) e per uno sviluppo del senso critico);
- 3 occasioni culturali e di collaborazione tra scuole e di confronto/scambio e multiculturalità data dalla scuola;
- 4 incentivare il corretto uso delle tecnologie (es..sito scout, sms);
- 5 saper come rivolgersi all'amministrazione e del supporto/ascolto che ci può dare.



SE NON IO CHI ?

"Protagonisti ma non individualisti"



Come già detto nella premessa, il modo di lavorare in questi 3 anni sarà quello dello *scouting*.

Ogni anno si dovrà cercare di osservare, dedurre e agire ma nel 1° anno in particolare si dovrà *osservare e conoscere meglio* i nostri ragazzi. Osservare come reagiscono agli stimoli e alle attività proposte.

Nel 2° anno si cercherà principalmente di *dedurre* e giudicare/verificare se le proposte e il metodo adottato funzionano.

Quindi osservare non solo come atteggiamento fine a se stesso ma per produrre un cambiamento.

Nel 3° anno invece si dovrà *agire* in maniera più profonda per far diventare i nostri ragazzi *protagonisti* del loro fare e del loro essere senza però cadere nell'individualismo.

<p style="text-align: center;">SCELTA</p> <p>Imparare a diventare persone capaci di discernere e orientare le proprie scelte. Scelta come responsabilità.</p>	<p style="text-align: center;">Obiettivi concreti:</p> <ul style="list-style-type: none"> – Stimolare la curiosità dei ragazzi per abituarli, attraverso le loro esperienze a <i>scegliere</i>. Partire dalle scelte più semplici (come andare o no in uscita) a quelle più a lungo termine. – Rendere i ragazzi <i>responsabili</i> delle scelte fatte, la scelta fatta non solo in funzione delle mie esigenze ma guardando agli altri. – Abituare i ragazzi a <i>pensare agli altri</i> (non ci sono e non faccio solo io). – Far passare ai ragazzi che bisogna <i>fidarsi</i> degli altri. – Far capire che scegliere e crescere costa fatica e che ci vuole <i>spirito di sacrificio</i>.
<p style="text-align: center;">RELAZIONE/ COMUNICAZIONE</p> <p>Inteso come aprirsi alla relazione con gli altri, non formando gruppetti ma imparare a stare con tutti. Imparare a comunicare e a confrontarsi con chi ti sta accanto.</p>	<p style="text-align: center;">Obiettivi concreti:</p> <ul style="list-style-type: none"> – Far passare ai ragazzi il giusto modo di utilizzare la tecnologia per non abusarne (es. sms all'ultimo minuto) per essere responsabili delle proprie azioni e scelte. – Accettare la fatica di rapportarsi con gli altri. Dall' L/C (difficoltà di giocare con altri) alla Comunità Capi – Privilegiare il <i>lavorare in comunità</i> (sestiglie, squadriglie, pattuglie e comunità capi) e non individuale per far capire che il gruppo è una comunità di vita. <p><i>Non cadere nell'ottica del fare ma dell'essere, del crescere e dell'aiuto reciproco.</i></p>
<p style="text-align: center;">RISORSE COMUNI</p> <p>Le risorse comuni le abbiamo intese come tutti quei beni (cose e spazi) che ci servono per fare attività nel gruppo ma anche al di fuori.</p>	<p style="text-align: center;">Obiettivi concreti:</p> <ul style="list-style-type: none"> – Cura delle proprie sedi e degli spazi e luoghi all'aperto dati in dotazione al gruppo. – Far capire il reale valore delle cose e far passare ai ragazzi che le cose vanno curate e rispettate anche se non sono tue.

Buona strada

La Comunità Capi - AGESCI Mussolente